

## **A Bologna, sulla scuola privata due eserciti bloccati nel fango**

**di Marco Ventura**

*in "Corriere della Sera" del 5 maggio 2013*

Il 26 maggio un referendum consultivo chiederà ai bolognesi se revocare il contributo comunale alle scuole d'infanzia paritarie private. Si tratta di circa un milione di euro, lo 0,8% di quanto il Comune destina alla scuola pubblica nel suo insieme. Ne beneficiano 1.736 bambini tra i 3 e i 6 anni, di cui viene agevolato l'accesso a scuole per lo più cattoliche. Chi chiede un voto contro il contributo comunale alla scuola privata lamenta i gravi tagli che hanno colpito l'istruzione, lasciando, dicono, più di 400 bambini fuori dal servizio pubblico. Viceversa, per chi difende il milione di euro, in una scuola pubblica plurale lo Stato deve almeno alleviare la spesa delle famiglie che preferiscono una scuola privata. La questione travalica Bologna: innesca emozioni profonde e scava fossati.

Ribelle a una scuola cattolica senza aiuti di Stato, il Cardinale Scola denunciò proprio un anno fa «il grave limite di libertà di educazione che c'è nel nostro Paese». Per chi li avversa, invece, i soldi dei Comuni alle scuole private comprimono la libertà di tutti, a vantaggio di quella di pochi.

Contrariamente a quanto sostengono i promotori del referendum, l'articolo 33 della Costituzione non vieta il finanziamento pubblico della scuola privata. La norma, in compenso, nega alla Chiesa, e a qualsiasi ente privato, un diritto alla pubblica sovvenzione delle proprie scuole. Si tratta dunque, che si finanzi il privato o meno, di legittime scelte politiche. Dagli Anni Novanta, destra e sinistra hanno aumentato i fondi alla scuola privata paritaria, avvicinando l'Italia all'Europa. Il sistema scolastico pubblico si è intanto deteriorato, per politiche spesso incompetenti, talvolta deliberatamente ostili.

Il quadro non poteva essere peggiore per un Paese stretto tra monopolio statale del pubblico e monopolio confessionale del privato. Invece di costruire una nuova scuola per tutti, le varie tribù politiche, sindacali e religiose hanno perseguito i loro interessi. Il referendum di Bologna fotografa due eserciti bloccati nel fango. E sfida chi ha coraggio a uscire dalla trincea.